

IL PARCO DI MIRAMARE E L'ATTUALE SITUAZIONE DI DEGRADO

Cenni storici

Nel 1856 Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe, avviò a Trieste la creazione di un grande parco sul promontorio roccioso di Grignano, dove era in costruzione il castello di Miramare che sarebbe diventato la sua dimora nel 1860. Si dedicò con grande passione alla progettazione e ai lavori del parco e continuò ad occuparsene fino alla sua morte in Messico.

Massimiliano, conoscitore dei grandi parchi europei, esperto di botanica e di architettura del paesaggio, voleva creare, accanto allo scenografico castello e di fronte al golfo di Trieste, un parco degno di una famiglia imperiale, che fosse espressione della sua creatività e del suo spirito; inoltre intendeva sperimentare, in quella landa battuta dal vento, un ambiente di acclimatazione per specie botaniche esotiche e un'area di sperimentazione forestale per il rimboschimento delle zone carsiche. Molte specie vegetali furono raccolte durante il viaggio di Massimiliano attorno al mondo con la fregata "Novara", altre furono fatte arrivare successivamente.

Dopo la partenza di Massimiliano per il Messico nel 1864 e nel periodo della sua permanenza come imperatore in quelle terre, fu il giardiniere di corte Anton Jelinek ad occuparsi della progettazione e del proseguimento dei lavori nel parco rimanendo in contatto epistolare con il principe. Alla morte di Massimiliano, nel 1867, il parco non era ancora terminato e la parte alta era sempre tenuta a terrazzamenti per la coltivazione della vite. All'inizio del '900 la parte nord-occidentale del parco fu completata ad opera della casa d'Austria con la creazione di una vasta area a prati alberati.

In seguito Miramare ospitò saltuariamente gli Asburgo in occasione delle visite a Trieste dell'imperatore Francesco Giuseppe e di altri membri della famiglia imperiale. Il parco divenne meta di turisti italiani e stranieri. Ricordiamo che, prima di partire per il Messico, in una lettera al Podestà di Trieste, Massimiliano d'Asburgo dispose che il parco fosse sempre aperto per la popolazione di Trieste.

Alla fine della I guerra mondiale il castello e il parco passarono al demanio statale italiano. Il castello, dopo alcuni restauri, divenne museo nel 1929, per breve tempo, fino all'arrivo di Amedeo Duca d'Aosta che visse a Miramare per sei anni e fece apportare alcune modifiche al parco e agli edifici.

Dal 1943 fino al 1954 fu occupato prima dai tedeschi e poi dagli anglo-americani stanziati al castello. In quel periodo fu distrutta una torre di avvistamento (Pfefferturm) nel parco e furono fatti dei rimaneggiamenti negli edifici.

Dopo i necessari restauri, il complesso di Miramare nel 1955 fu confermato patrimonio storico demaniale italiano e fu affidato all'allora Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia. Oggi è di competenza della Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli-Venezia Giulia.

Per la sua storia, la sua progettazione e le sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche, Miramare non è solo un monumento storico italiano, ma anche un patrimonio culturale di interesse internazionale. Per Trieste il castello e il parco sono un emblema della città a cui dovrebbe essere dedicata una continua attenzione e il massimo impegno per mantenerlo nelle condizioni migliori.

Il degrado del parco

Il parco del castello di Miramare inizia dal livello del mare e si sviluppa per 22 ettari sul promontorio di Grignano fino a una quota di 50 metri.

Dal punto di vista dell'architettura del paesaggio e dei giardini, nel parco si possono riconoscere elementi tipici del giardino formale all'italiana, come i "parterre", ed elementi del parco paesistico romantico all'inglese, come le aree boscate e i prati alberati, in cui sono realizzati accostamenti di elementi naturali e artificiali tra cui laghetti, grotte, statue, fontane, pergolati...

La situazione di degrado del parco di Miramare, già segnalata in passato da studiosi, esperti e cittadini, emerse pubblicamente a Trieste nel settembre del 2012. La stampa locale evidenziò con articoli e fotografie la rovina del grande "parterre" della caffetteria (Kaffehaus) pubblicando le immagini delle siepi di bosso rinsecchite. La situazione determinò notevole scalpore in città e stimolò una serie di iniziative e

di proposte, con raccolte di firme e di fondi, allo scopo di promuovere il restauro del parco.

Purtroppo la rovina del parterre, evidenziata dalla stampa, era solo la punta dell'iceberg.

Oggi chi entra nel parco, affascinato dal panorama e dalla visione del castello, forse non nota il cattivo stato delle siepi di viburno lungo il viale dei lecci; ma, quando arriva al piazzale del castello e ammira la bella scenografia dell'insieme con l'aiola centrale fiorita, non può non vedere anche le altre airole lasciate alle erbacce.

Nel percorso verso il **parterre** della caffetteria (Kaffehaus), al visitatore si prospetta subito quel che sarà più evidente nel proseguimento della passeggiata: lo stato generale di abbandono del verde e degli arredi. Arrivato alla spianata dove c'era il parterre (2000 mq), il visitatore si trova davanti ad un vasto e desolante sterrato chiuso da una rete; ormai da tre anni tutte le airole, con le siepi di bosso attaccate da funghi (*Cylindrocladium buxicola*), sono state eliminate per permettere la decontaminazione del terreno in modo naturale, con il freddo dell'inverno e il caldo dell'estate; il tentativo per ora sembra fallito, visto che l'esperimento doveva durare un anno e ne sono passati tre. Attualmente i pochi bossi risparmiati dai funghi, nel lato mare, sono stati attaccati e defolati dal bruco della Piralide.

Anche gli altri parterre del parco, più piccoli, sono malcurati o in abbandono.

Le **airole** fiorite del parco si riducono a quella che si trova al centro del piazzale del castello.

Chi continua la passeggiata e cerca di vedere tutto il parco (cosa non da poco dato che dovrà camminare per delle ore o tornarci più volte), potrà verificare le condizioni delle altre zone. Il **viale delle rose** non esiste più e il **viale delle camelie**, dopo la pulitura dalle infestanti, mostra delle piante stentate con pochi fiori.

Il **bosco**, che occupa la maggior parte del parco, si trova ormai in fase di forestazione spontanea, per l'infittirsi del sottobosco con piante della flora illirico-mediterranea autoctona e con specie infestanti esotiche, come l'ailanto. Così si è persa la trasparenza e la visibilità interna al bosco dove prima si aprivano scorci interessanti e ampie vedute. Gli alberi sono alti e vecchi; le conifere morte o pericolanti sono visibili ovunque malgrado i tagli già operati dalla Soprintendenza.

L'ottocentesco "arboretum", il vivaio di Massimiliano a gradoni, non si distingue più dal sottobosco e non è più percorribile, se non facendosi largo tra erbe alte e arbusti. Dappertutto sono più o meno evidenti i segni di lavori interrotti (tronchi abbattuti, tagliati, ramaglie abbandonate...).

Le **siepi**, che fiancheggiano strade e stradine del parco, sono invase e avviluppate da piante rampicanti infestanti oppure sono alte due-tre metri perché non potate e curate da anni.

Nella zona nord occidentale a **prati alberati**, forse oggi la più bella, le conifere morte o gravemente danneggiate si contano a decine e i prati non sono sfalciati per gran parte dell'anno.

Da molto tempo gli **arredi** (panchine, parapetti, statue, vasche, gazebo, pergolati, belvedere...) sono danneggiati per l'usura del tempo. **Le strade, i sentieri e le scale** sono dissestati.

Chi sale più in alto scopre, nel bosco, le **vecchie case** (Haus) ottocentesche quasi tutte in abbandono: casa Gerlanz, casa Daneo, casa Ziak, casa Jelinek e casa Radonetz; i loro antichi parterre non esistono più. Anche le **serre antiche** sono ormai cadenti e c'è un progetto di rifacimento che ancora non parte. L'unico edificio in buone condizioni, restaurato dal WWF nel 2001, è il **Castelletto** (Gartenhaus), prima dimora di Massimiliano a Miramare, dove ha sede la Riserva Marina di Miramare del WWF con il Centro visite.

Osservazioni

Da quanto abbiamo ripetutamente constatato nelle visite d'ispezione al parco tra il 2013 e il 2014 (16 in poco più di due anni) quel che salta all'occhio dei visitatori è la situazione generale di abbandono.

Il parco si trovava in discrete condizioni fino a una trentina d'anni fa, a quanto risulta anche dalla documentazione fotografica. Era assicurata la manutenzione ordinaria delle parti più visitate e vicine al castello, funzionavano le serre ma, evidentemente, già allora non venivano più fatti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dei boschi, dei prati alberati e delle strutture. C'era già allora il problema dei costi.

A nostro parere, il parco è così grande e complesso, così devastato che, per recuperarlo com'era o solo per ridargli dignità, occorrono un'organizzazione, una pianificazione e un impegno finanziario da parte dello stato che oggi non ci sono. Malgrado la carenza di fondi, la Soprintendenza responsabile ha predisposto un programma di interventi e sta facendo quello che può, soprattutto sulle strutture di base e sugli impianti, ma i lavori vanno incredibilmente a rilento.

In seguito alle osservazioni fatte, alla consultazione di testi e al parere di esperti di parchi e giardini, riteniamo essenziale che accanto alla Soprintendenza regionale, sia prevista la presenza, con incarico continuativo nel tempo, di un responsabile del parco costituito da persona professionalmente competente nell'architettura del paesaggio, nella conduzione, nella manutenzione e nel restauro dei parchi e che, assieme al restauro, sia assicurata la manutenzione giornaliera con l'opera di un congruo numero di giardinieri, come in passato.

L'alternarsi di ditte che vincono le gare d'appalto per i lavori di manutenzione nei parchi (dove lavorano per un periodo e poi vengono sostituite, come previsto dalla legge) non è compatibile con la conduzione di un parco come quello di Miramare.

Giulia Giacomich

Vicepresidente di Italia Nostra - Sezione di Trieste